

Stati generali delle costruzioni. L'Ance: nei primi tre mesi di quest'anno hanno già chiuso i battenti 7.800 imprese

Si aggrava la crisi dell'edilizia

Dal 2008 investimenti giù del 18% - Nel 2009 il settore ha perso 210mila posti

Flavia Landolfi

ROMA

La luce in fondo al tunnel ancora non si vede per le imprese di costruzione che per tutto il 2009 e anche per il primo scorcio del 2010 registrano pesanti perdite sia in termini occupazionali sia per numero di aziende perse sul campo. I numeri diffusi ieri dall'Ance nel corso degli Stati generali delle costruzioni sono drammatici e descrivono un comparto che nel 2009 ha registrato la perdita di 137mila posti di lavoro che lievitano a 210mila se si considera tutto l'indotto. Per non parlare delle imprese: più di 2.000 sono fallite nel corso dello scorso anno (30% in più rispetto al 2008) e le previsioni sono ancora più pesanti con un altro 30% in più ma concentrato nel primo trimestre del 2010. Il totale della mortalità imprenditoriale si attesta su 9mila imprese nel 2009 e altre 7.800 che hanno chiuso i battenti tra gennaio e marzo di quest'anno. Non va meglio sul fronte dei bandi di gara dove, secondo l'Ance, nel periodo 2003-2009 l'importo dei lavori messi a gara è calato del 24% mentre il numero dei bandi si è ridotto del 55 per cento, mentre

nel primo trimestre di quest'anno la flessione del valore e del numero dei bandi è sceso del 25 per cento. Perdono terreno anche gli investimenti nelle costruzioni che in 3 anni sono diminuiti del 18% pari a 29 miliardi mancati. Questo dato cresce sul fronte dell'edilizia abitativa, con -30 per cento, -23% nell'edilizia non residenziale privata e -16% nei lavori pubblici.

«È un momento davvero difficile per il settore», dice l'Ance, affiancato dai sindacati e dai rappresentanti della filiera riuniti per il secondo anno negli Stati generali. Insieme chiedono l'immediata convocazione a Palazzo Chigi ma anche «risposte concrete entro i mesi di giugno e luglio», in caso contrario minacciano di scendere in piazza. Il coro è unanime sulle cifre del settore che diventano anche più pesanti se si guarda la filiera. «La crisi - ha detto Braccio Oddi Baglioni, presidente delle

società di ingegneria dell'Oice - sta colpendo in maniera massiccia anche i progettisti. I grandi committenti come Anas e Ferrovie non stanno mettendo in cantiere nuovi progetti e questo significa che nel 2011 non si costruirà». Federcostruzioni parla anche di un miliardo con-

tenuto nella Finanziaria 2010 destinato all'edilizia sanitaria. «Non se ne sa più nulla - prosegue - e siamo a maggio». Nella sala del Cnel la notizia dello sblocco di 17 miliardi da parte del Cipe arrivato giovedì non alleggerisce l'atmosfera: «È un segnale che è arrivato il giorno prima di questa nostra manifestazione, sarà una coincidenza ma tant'è - dice Mario Lupo, presidente dell'Agi - non vogliamo pensare che le delibere del Cipe siano imbonitorie nei nostri confronti o assunte per prenderci in giro».

Ricette magiche per il settore non ce ne sono. Ma i costruttori e i sindacati dei lavoratori indicano 8 mosse, alcune a costo zero per uscire dalle sabbie mobili. Oltre alla richiesta di modificare il patto di stabilità interno per mettere in condizioni gli enti locali di investire in opere pubbliche, l'appello è quello di equiparare la cassa integrazione dell'edilizia a quella dell'industria, portandola quindi da tre a 12 mesi. C'è poi il tasto dolente dei ritardi nei pagamenti da parte della pubblica amministrazione e qui l'Ance si dice pronta a raccogliere la proposta lanciata qualche settimana fa dal presidente della

Cassa depositi e prestiti di farsi carico del debito della Pa a favore delle imprese creditrici. Si chiede poi lo sblocco degli 11,2 miliardi per le infrastrutture deliberate dal Cipe nel giugno dello scorso anno. Anaepa Confortigianato spinge sul tema della formazione e delle regole di accesso al mercato: «Serve una disciplina, peraltro a costo zero, di ingresso nella professione - dice Stefano Bastianoni, segretario dell'associazione e rappresentante nella riunione di ieri anche di Cna Costruzioni -. Servirebbe a bonificare il settore da illegalità e irregolarità». E proprio sul tema della legalità, al centro degli scandali giudiziari di questi giorni, il sindacato alza il tiro: «C'è bisogno che lo Stato stabilisca regole, riportando il mercato ad una condizione sana e trasparente, sottraendo le grandi opere a perversi logiche dell'emergenza ed al controllo improprio da parte di organismi dello Stato, come la Protezione Civile», ha detto Walter Schiavella, segretario nazionale della Fillea Cgil. L'Ance rincara la dose: «Siamo stati i primi e per molto tempo gli unici, alla fine del 2009, a schierarci contro il progetto di Protezione Civile Spa».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

LE GARE

Da gennaio il valore degli avvisi pubblici è calato del 25%, per il settore abitativo una flessione del 30%

I PROGETTI

Oddi Baglioni: Anas e Ferrovie hanno congelato le nuove iniziative
Al palo il miliardo della finanziaria per gli ospedali

